

COMMENTO DEL MAESTRO PASQUALE STOPPELLI

Il Vecchio Ospedale di Maratea, nel 1948 da poco uscito dalle macerie, alla dopo ala, ebbe come presidente del consiglio di amministrazione il benemerito concittadino Antonio Cemicchiaro.

Uomo nuovo, di larghe vedute, amante del proprio paese, intese per primo, il richiamo turistico che scaturiva dalle bellezze naturali di Maratea.

Anche se tutti ne sentivano l'incanto nel proprio io, non si pensava a ciò che poteva diventare Maratea, lanciata verso il mondo turistico.

Il Cemicchiaro avvertì per primo questa meravigliosa attrazione e fu lui ad organizzare la "prima gita" al Castello, facendo vedere da tanta altezza, a gente nuova, lo splendore di un paesaggio impareggiabile.

All'Ospedale, ricordo, fra le pause di lunghe delibere, sfogava il suo animo, colmo di idee ardite: parlava di strumenti recettivi fin da allora, che dovevano accogliere i turisti e di una funivia che doveva collegare il mare con il monte S. Biagio.

Il desiderio di vedere Maratea lanciata verso nuove mete, non gli faceva trascurare il suo mandato: anzi gli era di sprono ed incitamento per migliorare tutto e rendere l'Ospedale degno del suo nome.

Esso allora mancava di tante cose e non erano quelli i tempi in cui si otteneva facilmente e tempestivamente.

Mancava soprattutto di attrezzature idonee per la sala operatoria.

Antonio Cemicchiaro fu il presidente che dotò, con il concorso di amici, concittadini di Maratea residenti in Bogotà, l'ospedale di un letto operatorio con lampada e di un gabinetto per analisi.

Dette pregiate attrezzature il Cemicchiaro le fece venire da Bogotà (n.d.r.), dove egli aveva fondato nel 1925 "L'Italcasa" grande apprezzatissimo ristorante di sua proprietà.

Ebbe il buon senso di modificare le cose anche dal lato sanitario.

All'Ospedale veniva ad operare un chirurgo da Napoli il 15 di ogni mese.

Il Cemicchiaro ebbe il merito di impiegare un nuovo chirurgo in pianta stabile, sempre presente con grande giovamento per i degenti.

Questo munifico Presidente, non esitò un istante, per quel che ricordo, di sborsare una forte somma, dietro richiesta della superiora, per dotare la chiesa di S. Francesco, annessa all'Ospedale, di tutti i paramenti sacri necessari alla liturgia delle S. Messe.

Io addito pertanto, alla pubblica estimazione Antonio Cemicchiaro, uomo fattivo ed attivo, amministratore integro, innamorato del proprio paese per il quale ha dato tutto, senza ricevere nulla.

Maratea, 27 maggio '85

Pasquale Stoppelli

Consigliere dell'amministrazione dell'epoca

(n.d.r.) é bene precisare: la raccolta dei fondi avvenne, fra gli amici di Bogotà, in misura assai rilevante tra i cittadini di Maratea, colà residenti, devo dire ancora e con gran piacere, che per tale raccolta ebbi al mio fianco il carissimo amico, già compagno di collegio, il signor Ciccillo Limongi, (di recente scomparso, era residente in Bogotà); invece, l'acquisto e la spedizione per Maratea, del "letto operatorio" e la sua lampada speciale per l'uso nella sala operatoria, fu eseguito a Milano dal rimpianto signor Giovanni Rovida, persona di altissimo senso altruistico, fratello di Carlo, marito di Barbarina Iannini, nipote prediletta, della felice memoria di mia moglie Antigone.